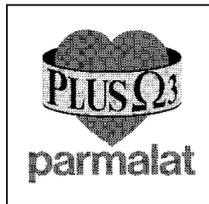


Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



L. 1.700 - DOMENICA 13 DICEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 291  
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Quotidiano di politica, economia e cultura



## Incentivi e formazione, l'Europa volta pagina

Chiuso il vertice di Vienna: primo passo per il patto del lavoro, si seguirà la concertazione «made in Italy»  
**D'Alema soddisfatto: «La credibilità del nostro Paese è aumentata». Il Tesoro dimezza gli interessi legali**

A UN PASSO DALLA MONETA UNICA

### ABBIAMO ABBATTUTO LE BARRIERE TRA GLI STATI

CARLO AZEGLIO CIAMPI

Il primo gennaio del 1999 segna l'inizio di un cambiamento irreversibile nella storia italiana, europea. La caduta della barriera monetaria sancisce la stabilità, consolida e completa il mercato unico, getta le fondamenta per una nuova crescita.

Forse nulla più dell'adozione di un'unica moneta in Europa ha contribuito a rivelare quanto illusoria fosse la libertà di cambio: la tempesta finanziaria degli ultimi mesi non ha toccato i rapporti fra le monete dell'euro.

Guardiamo ora avanti. E guardiamo proprio al Patto di stabilità e di crescita perché rappresenta uno dei primi snodi istituzionali che stanno cambiando il volto della politica europea. Mettere in comune la moneta, è solo un inizio. Quando undici Paesi cominceranno a gestire insieme quel bene comune che è la moneta, si accorgeranno - si accorgono, si sono già accorti - che occorrerà gestire in comune anche altre cose: la politica del cambio, la politica di bilancio, la politica dei redditi, le politiche che servono a fare dell'area dell'euro un'area monetaria ottimale, cioè un'area in cui l'esistenza di una moneta unica permetta di trarre da essa il massimo van-

taggio. «L'imagination au pouvoir», chiedevano a gran voce gli studenti del Sessantotto. Crede sia difficile contestare al progetto della moneta unica di essere stato un esempio di «immaginazione al potere»: mettere il carro della moneta davanti ai buoi dell'unione politica ha rappresentato una iniziativa unica nella storia. E di ancora più «immaginazione», di fantasia creativa, vi è bisogno adesso, per combinare in un assetto istituzionale efficiente elementi di sovranità e di sovranazionalità, di Stati e di federazione, di unità e di diversità.

L'assetto dell'Unione europea è un fatto in venire, nel quale si intravede, come traguardo finale, quell'unificazione politica che rappresenta la meta ultima del pensiero federalista europeo. Ma non vi è dubbio che in un campo cruciale dell'azione comune, la moneta, l'assetto attuale negli undici paesi è un assetto da Stato unitario: come gemelli siamesi, i paesi dell'euro si trovano uniti per il braccio monetario, e dovranno d'ora in poi imparare a camminare assieme.

SEGUE A PAGINA 2

L'occupazione è «la principale priorità dell'Ue»; gli stati membri sono chiamati «a definire politiche e fissare nuovi obiettivi quantificabili e scadenze»; particolare attenzione va riservata alla formazione continua, alle pari opportunità fra uomini e donne, all'esame dei sistemi fiscali e previdenziali per «fornire incentivi ai disoccupati verso opportunità di lavoro o di addestramento». Sono i principali punti del patto per il lavoro, la parte più corposa dell'accordo raggiunto nel Vertice di Vienna che invece per quanto riguarda gli aspetti della convergenza politica dell'Unione esprime solo la volontà di risolvere i nodi entro marzo '99. Vince come metodo la via della concertazione, quella usata in Italia da governo e parti sociali. Soddisfatto D'Alema: «La credibilità dell'Italia è aumentata». E il Tesoro dimezza il tasso degli interessi «legali».

ALLE PAGINE 3 e 4

**L'ACCORDO DI VIENNA**

**1 OCCUPAZIONE:** l'occupazione è «la principale priorità dell'Ue». Nei piani nazionali gli Stati membri sono chiamati «a fissare nuovi obiettivi quantificabili e scadenze». Particolare attenzione alla formazione, alle pari opportunità, all'esame dei sistemi fiscali e previdenziali.

**2 INVESTIMENTI:** si punta sui 14 progetti prioritari delle grandi reti trans-europee e sullo sviluppo di nuove iniziative nelle telecomunicazioni. La Banca Europea per gli investimenti è invitata ad «accelerare la concessione di fondi».

**3 FISCO:** i Quindici sono a favore di «una cooperazione rafforzata» sul fronte impositivo e «sottolineano la necessità di combattere la concorrenza fiscale dannosa».

**I SERVIZI**

**GIUSTIZIA**



**Veltroni da Caselli «Sul 513 dobbiamo pensarci ancora»**

**ANDRIOLO LODATO**

A PAGINA 7

IL MALE DEL 2000

### UNITI CONTRO IL BIG BANG DEI COMPUTER

JONATHAN SPALTER

La chiave di volta per sradicare il «baco del 2000» che minaccia i computer è di comprendere che il problema non è una questione meramente tecnica, ma una sfida diplomatica che richiede un attento coordinamento a livello internazionale e una campagna integrata di informazione per educare il pubblico nel mondo.

È questo il motivo per cui la conferenza dell'Onu sull'Y2K (Anno 2000), tenutasi venerdì scorso a New York («Meeting the global challenge», the United Nations Y2K Coordinators Meeting) è così importante. Per la prima volta i responsabili dei programmi nazionali sull'Y2K si sono riuniti per affrontare una serie di problemi, ivi inclusa la cooperazione internazionale per esaminare la questione e prevederne gli eventuali problemi.

Gli esperti dicono che il «baco del 2000», l'anomalia elettronica che potrebbe causare il malfunzionamento dei computer nell'anno 2000, non è di per sé un problema di difficile soluzione. Ma in un'era in cui le interazioni tra computer vanno da un continente all'altro in pochi secondi, l'effetto domino del malfunzionamento di un sistema in un paese può causare un guasto pressoché immediatamente negli altri. È la scala del problema e la sua portata internazionale a porre le sfide. Nel nostro mondo messo in rete, il sistema è tanto più forte quanto funziona bene il suo collegamento più debole.

Una società in un paese può essere pronta all'Anno 2000. Ma che succede alle sue filiali, ai suoi fornitori, ai distributori ed ai clienti - all'estero e all'interno? E che succede al sistema bancario e finanziario sul quale fanno affidamento o alle agenzie governative che possono essere fonte di informazioni vitali?

Attualmente si ha un diverso livello di preparazione all'Anno 2000. In Russia una recente indagine ha rilevato che una percentuale significativa delle grandi aziende non ne ha mai sentito parlare.

SEGUE A PAGINA 7

## L'ultimo duello a Roma e nei Comuni

Alle urne per i ballottaggi: Napoletano parte in vantaggio contro Moffa

**ROMA** Oggi quattro milioni di italiani sono chiamati alle urne per l'elezione di trentasei sindaci e per la scelta del presidente della Provincia di Roma. Si vota in un'unica giornata, dalle ore 7 alle 22. Lo spoglio avverrà subito dopo la chiusura dei seggi, quindi in nottata ci saranno i risultati. Cinque i comuni capoluogo di provincia: Brescia, Sondrio, Treviso, Vicenza e Pisa. In tutti i confronti è presente il centro sinistra, mentre il Polo è stato sconfitto a Treviso dal candidato della Lega. La sfida politicamente più significativa è quella per la Provincia di Roma, fra Pasqualina napoletano del centrosinistra, e Silvano Moffa del Polo. Fino all'ultimo entrambe le parti hanno rivolto appelli agli elettori perché vadano a votare, dopo la scarsissima affluenza alle urne che si è verificata per il primo turno, il 29 novembre scorso.

**BOCCONETTI LOMBARDO SARTORI**  
A PAGINA 5

### L'INCOGNITA DEL NON VOTO

ENZO ROGGI

Un decimo del corpo elettorale nazionale è nuovamente chiamato alle urne tra le 7 e le 22 di oggi. E si riproduce il tormentone: la gente andrà a votare? Fermo restando che nulla è cambiato nello spirito pubblico rispetto al voto di due settimane orsono, c'è da notare che sulla prova di oggi premono due fenomeni di segno opposto: da un lato, una riduzione di votanti è nella logica del ballottaggio poiché una parte dell'elettorato non potrà votare per il proprio diretto candidato ma

SEGUE A PAGINA 5

ATTENTATO

### Bomba a mano nel bar dei «calabresi» Tredici feriti (uno grave) a Reggio Emilia

**REGGIO EMILIA** Una esplosione che ha provocato tredici feriti, di cui uno grave, è avvenuta ieri sera verso le 22,15 all'interno di un bar della periferia di Reggio Emilia. Qualcuno ha lanciato dall'esterno, attraverso una finestra, una bomba a mano di tipo militare, una Scrm. C'erano una ventina di persone: più di una decina sono state medicate in ospedale. Due o tre sono state colpite in modo più serio, e solo un giovane è rimasto poi ricoverato per lesioni più gravi. Il locale è il bar «Pendolino», situato in viale Ramazzini. È conosciuto come «il bar

dei calabresi», perché frequentato in prevalenza da cutresi, che nell'ultimo decennio sono emigrati in gran numero nel reggiano. Cutro è un centro in provincia di Catanzaro. Secondo gli inquirenti, l'episodio potrebbe essere un regolamento di conti legato all'omicidio, avvenuto nella notte tra l'8 e il 9 dicembre, di un cutrese di 26 anni, Giuseppe Gesualdo Abramo. L'uomo fu ucciso con due colpi di pistola mentre era in auto con un amico. Il giovane, che abitava a Bagnolo, faceva il muratore e aveva piccoli precedenti.

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

## Fabbrica chiusa per ecoterrorismo

Gli operai di Verona a casa dopo i panettoni avvelenati

CHE TEMPO FA  
di MICHELE SERRA

### Paranoia

Minimo sforzo, massimo rendimento: è bastato spedire all'Ansa due panettoni pieni di topicida per mandare in paranoia una multinazionale e in tilt la grande distribuzione. La Nestlé, nel tentativo di rappropinquare il minuscolo foro di un ago di siringa, lo ha allargato fino a farne una voragine, annunciando il ritiro di milioni di normalissimi panettoni (non bastava controllare che le confezioni fossero intatte?) e pubblicando sui quotidiani annunci a pagamento che, nel tentativo di rassicurare, accreditano l'allarme e la psicosi. I mass-media, beh quelli li conosciamo: «panettoni al veleno», «terrore a Natale», e la realtà (due sole confezioni consegnate volontariamente alle autorità a mo' di minaccia) si è trasformata in un pericolo di morte per chiunque mangi il panettone. Se è vero che il terrorismo si fonda sulla permeabilità dei media, sulla suggestione dell'opinione pubblica e sulla vulnerabilità della società opulenta, i cosiddetti ecoterroristi possono gongolare. La risposta del «sistema» è stata disastrosa, sprovveduta al punto di gettare le basi per nuove azioni. Se basta comprare un panettone, siringarlo e mostrarlo in pubblico per «fare perdere cinquanta miliardi alla Nestlé», come hanno subito provveduto a scrivere i giornali, perché non dovrebbero riprovarci?

**ROMA** Chiude i battenti per tre giorni la Nestlé di Verona, fino a domani, in attesa che si faccia chiarezza sull'avvelenamento dei panettoni che ha spinto molti distributori e negozianti a sospendere la vendita. Solo domani l'azienda, che occupa circa 400 lavoratori tra fissi e stagionali, affronterà il da farsi con i sindacati. Da parte sua il ministro degli Interni, Rosa Russo Jervolino, invita a non fare allarmismi inutili o facili ironie sui servizi di intelligence. Intanto il fondatore dell'Animal Liberation front in Italia dice che solo quei due panettoni inviati all'Ansa sono stati avvelenati: «Era necessario creare una specie di elettrochoc nelle coscienze». Il ministro della sanità Rosy Bindi deciderà solo oggi, in base ai risultati dei controlli a campione, se ci sarà il sequestro delle confezioni.

**QUADRELLI VANNACCI**  
A PAGINA 9

LA STORIA

### È NATO LIAM DAL SEME DEL PAPÀ MORTO 3 ANNI FA

PIERO SANSONETTI

Pea due chili e mezzo, sta bene, strilla e beve il latte della mamma: dicono che assomigli al padre, stessi occhi, stessi ricci neri. Chissà se è vero. Si chiama Liam Stephen, è nato ieri ed è già orfano, e il fatto stesso di essere venuto al mondo lo ha reso protagonista di un putiferio di polemiche, povero bambino.

SEGUE A PAGINA 2

## Springsteen: io voce degli ultimi

Intervista con la rock-star più popolare del mondo

**BOLOGNA** «Il rock è uno strumento piccolo ma potente in grado di esprimere il senso della condizione umana». Bruce Springsteen, in Italia per presentare «Tracks», si racconta. Un'intervista fume al Boss del New Jersey che il prossimo anno ritornerà in tour con la E Street Band, la più perfetta macchina del rock'n'roll. «Siamo come una famiglia, sento il bisogno di far nuovamente chiasso con loro». Springsteen parla di affetti, di valori semplici, di «casa», di radici. «La musica mi è servita per capire il mistero della mia identità. Ho iniziato a suonare che ero un ragazzino. Guardavo avanti, facevo progetti. Ora siamo alla fine del secolo: è venuto il momento di fermarsi, riflettere. Per questo con «Tracks» ho ripescato tante canzoni di ieri...».



**PTM**  
Personal Time Management

*più che un'agenda*

Solo nelle migliori cartolerie  
Tel. 0292351277

**SOLARO**

A PAGINA 19

